

logna così lucidi, saggi e disappassionati, e dopo le parole che colla sua calma e colla sua solita moderazione l'onorevole Torrigiani aveva pronunziato intorno al carattere del movimento delle provincie dell'Emilia, mi pareva, dico, che la questione, sotto questo punto di vista, fosse esaurita; ma ieri l'onorevole ministro delle finanze ha ripetuto quella specie di accuse misteriose intorno alle manovre dei partiti ed a qualche cosa non ancora bene definita.

Io credo mio dovere di dire come stanno le cose...
(*Mormorio a destra*)

Voci a sinistra. Parli! parli!

CASARINI. Il movimento nelle provincie dell'Emilia, e specialmente in quella di Bologna, non è stato un movimento politico. Che in una agitazione, in una insurrezione, se si vuole, così generale si sia nelle ultime fasi introdotto anche l'elemento reazionario locale, che, per esempio, il campanaro *B* abbia suonato le campane con molta buona voglia; che il curato *C* non abbia messo a dissuadere i villici tutto quell'entusiasmo che ci avrebbe messo l'onorevole ministro delle finanze, è più che probabile, è vero.

Avvi anzi di più. Vi si è introdotto anche l'elemento ladro e devastatore; ma io fo appello agli onorevoli miei colleghi della provincia, che seggono sui banchi della Destra, perchè dicano se, ad onta degli orridi fatti di San Giovanni in Persiceto, essi non possano affermare che le nostre popolazioni rurali sono quiete, oneste e laboriose, amanti per istinto dell'ordine e della proprietà. Queste male conseguenze dei torbidi erano facilmente prevedibili e noi le avevamo profetizzate senza fatica.

Avevate disgustato la borghesia, più che colla gravità delle imposte, coi modi e colle forme con cui le voleste applicare. Avevate disgustato gli operai e la parte democratica della popolazione...

PAINI. Chiedo di parlare per una mozione d'ordine.

CASARINI... colle diffidenze, colle misure preventive, colle sacre falangi, cogli arresti degli scioperi. Rimanevano le popolazioni rurali...

PRESIDENTE. Onorevole Casarini, se la Camera lo consente, io lo lascio parlare quanto vuole; ma io sono in dovere di farle osservare che il suo è un fatto personale, precisamente come era una mozione d'ordine quella dell'onorevole D'Ondes. (*Risa di approvazione*)

CASARINI. Perdoni, io intendeva di ridare il carattere vero a questo movimento; io tengo solo a questo. (*Parli! parli!*)

Dunque rimanevano le popolazioni rurali, e quasi che lo avere una classe tanto numerosa ed importante della nazione, se non favorevole, almeno non avversa, turbasse i sogni dell'onorevole ministro delle finanze, non si stette tranquillo finchè non venne applicata la legge del macinato.

MARTINELLI. Domando la parola.

Voci a sinistra. Parli! parli!

BORGATTI. Domando la parola.

CASARINI. Scrollate, scassinare i muri di un edificio, e vi maravigliate dei calcinacci che vi cadono addosso, e dite che sono i monelli i quali passano per la strada quelli che ve li lanciano. Ma, signori, bisogna essere giusti e stare ai fatti.

Io ne potrei citare mille dei fatti, ma bastami un solo che vale per tutti.

A Castenaso nei primi movimenti la truppa aveva fatto vari prigionieri, le turbe li volevano liberi, il comandante della forza non credette di passare oltre e, chiamati dei rinforzi, si racchiuse nel grande mulino di Castenaso in aspettativa di altre truppe.

I villici circondavano il mulino a migliaia, vi bivaccavano la notte e cominciarono un assedio in regola.

Il giorno dopo toccava la leva ai coscritti di Castenaso. Ebbene, lo credereste? Tutti, non uno eccettuato, e gli onorevoli ministri della guerra e dell'interno sono persuaso che confermeranno questo fatto...

BERTOLÈ-VIALE, ministro per la guerra. È verissimo.

CASARINI... tutti, dico, lasciarono il loro bivacco e si portarono a Bologna ad adempire al loro obbligo in faccia alla legge, e ad una legge che prima del 1859 non era applicata alla nostra provincia, una legge certo poco popolare, cosicchè, questi ribelli accorrevano sotto le armi nella possibilità, se non nella probabilità di dover usare delle armi stesse contro quei mulini che avevano assediato.

Se questo fatto valga a dimostrare che la tassa del macinato sola in se stessa è stata la causa di questi torbidi, io lo lascio giudicare alla Camera.

Potrei aggiungere altre cose, ma non voglio abusare della tolleranza della Camera, e mi taccio.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Pains per una mozione d'ordine.

PAINI. Appartengo a coloro i quali hanno creduto che il regolamento sia qualche cosa, e perciò io mi sono iscritto per avere la parola contro la proposta Ferrari; ma certo, seguitandosi così, chi abbia seguito le prescrizioni del regolamento giungerà tardi, forse troppo tardi, ad avere l'esercizio del suo diritto che la qualità di deputato dovrebbe assicurare egualmente a tutti.

Io ho sempre ascoltato volentieri e con attenzione la parola dei miei onorevoli colleghi; ma, occupandoci specialmente dell'esecuzione di una legge e dell'obbedienza che alle leggi è dovuta da ognuno, parrebbe che noi per i primi dovremmo dare l'esempio dell'obbedienza eseguendo il regolamento che la Camera ha dato a se stessa. Lo dico francamente, nel modo fin qui seguito si usurpa il diritto di coloro che si sono regolarmente iscritti per avere la parola quando arrivi il loro turno.

Ad ogni modo, per uscire da questa, che io chiamerò con franchezza una vera confusione, abbandonando pure il regolamento, chiedo che la Camera sta-